

Recensione

**PSICOLOGI PER NATURA INTRODUZIONE AI  
MECCANISMI COGNITIVI DELLA PSICOLOGIA INGENUA**

Carocci, Roma, 2007

Cristina Meini



Il *senso comune* è un metro di paragone di fondamentale importanza, non solo nella vita di tutti i giorni, ma anche in ambiti di ricerca come quello psicologico o filosofico. La propensione a interpretare i propri comportamenti e quelli altrui ricorrendo all'attribuzione di *stati mentali* rappresenta un fenomeno sul quale s'interrogano psicologi e filosofi, oltre ad antropologi e neuroscienziati. Il libro di Cristina Meini propone una ricostruzione del recente dibattito che ruota attorno al tema della *psicologia ingenua*, rilevandone il carattere interdisciplinare e mostrandone le principali questioni che rendono appassionante questo settore di ricerca.

Al fine di illustrare i temi attorno a cui ruota il libro, è opportuno prendere le mosse dalla definizione di ciò che s'intende per *psicologia ingenua*. Comprendere i comportamenti propri e altrui attraverso l'attribuzione di stati mentali è una capacità che si colloca alla base del sistema sociale in cui viviamo. Attribuire a noi stessi e a coloro che ci circondano stati percettivi, desideri, credenze, significa svolgere un'operazione *meta-rappresentazionale*, fornire cioè un'interpretazione di come le persone, compresi noi stessi, formino una propria rappresentazione del mondo.

Non tutti gli esseri umani possiedono però le stesse capacità interpretative, né tutte le fasi dello sviluppo sono contraddistinte dal possesso di un'identica facoltà meta-rappresentazionale. Uno dei temi centrali nel dibattito concernente la *psicologia ingenua* riguarda il tentativo di mettere a punto una teoria generale della mente, in grado di comprendere le discrepanze osservabili tra soggetti. Dalla ricerca attorno ai processi cognitivi implicati nelle dinamiche sociali, alla discussione riguardo la natura degli stati mentali, per giungere fino alla frontiera delle neuroscienze, molte sono le

competenze e gli interessi che vengono a sovrapporsi quando si parla di psicologia ingenua.

Per comprendere il ruolo epistemologico rivestito dalle indagini attorno alla psicologia ingenua, occorre prendere le mosse dagli esiti e dalle questioni che si legano al classico test delle *credenze false*. Di tale esperimento ne esistono diverse versioni, in quella messa a punto da Baron Cohen, Leslie e Frith, a un bambino viene presentata una scena nella quale i protagonisti sono delle bambole: la prima posa una biglia in un luogo mentre la seconda sposta la biglia all'insaputa della prima. Il test si considera superato se il bambino comprende che la prima bambola crede erroneamente che la biglia si trovi nel luogo in cui l'ha lasciata. Il bambino cioè deve essere in grado di capire che, in funzione della situazione che si è creata, la prima bambola si è formata una rappresentazione *falsa* della realtà. Generalmente i risultati confermano che i bambini di età inferiore a tre anni tendono a fornire una risposta errata. Nell'età successiva ai tre anni, una parte di loro inizia a rispondere correttamente. I bambini affetti da sindrome da autismo continuano a riscontrare difficoltà nel superamento del test anche in età più avanzata.

Da cosa dipende il corretto conferimento di uno stato mentale? Quali processi biologici sono coinvolti nella discriminazione e nell'attribuzione di stati mentali a se stessi e ad altri? Nel corso degli anni, attorno ai risultati del test delle *credenze false* e alle sue versioni analoghe, si sono radunate diverse prospettive interpretative, facendo della psicologia ingenua un crocevia di fondamentale importanza per il più generale dibattito sui rapporti tra mente e corpo. In particolare, due sono le principali correnti che si affrontano in questo contesto, la così detta *teoria della teoria del mentale (TT)* e la *teoria della simulazione (ST)*. Nel suo libro Cristina Meini mostra i tratti salienti di entrambe le prospettive, avendo premura di metterne in risalto le rispettive articolazioni interne.

Alla base dello sviluppo delle concezioni raccolte sotto l'etichetta *TT* si colloca l'assunto per cui "la psicologia ingenua si fonda sul possesso di una conoscenza teorica, ovvero un sapere organizzato relativo alla mente nostra e altrui" (p. 30). In funzione di tale condizione teorica, il riferimento a particolari enti non osservativi come gli stati mentali, acquista un peculiare ruolo esplicativo rispetto all'osservazione e alla pianificazione di atteggiamenti comportamentali. Analogamente a quanto avviene all'interno delle teorie scientifiche stati mentali come la credenza, il desiderio, o altre attribuzioni intenzionali assolvono uno specifico ruolo intra-teorico e

delineano relazioni causali tra stimoli sensoriali e stati mentali; fra stati mentali e stati comportamentali; tra stati mentali differenti.

Per comprendere l'analogia che c'è tra psicologia ingenua e teorie scientifiche nel contesto di *TT*, l'autrice sottolinea le posizioni sostenute da A. Gopnik e J. Perner. Per entrambi, lo sviluppo di una psicologia ingenua si lega al progressivo aumento di conoscenze cui si accompagna la normale crescita di un bambino. Stando a questa interpretazione, proprio come uno scienziato modifica o sostituisce le ipotesi che costituiscono la sua teoria con altre sempre più raffinate ed esatte, così il bambino sostituirebbe col tempo le assunzioni che costituiscono la sua personale teoria psicologica ingenua, seguendo un percorso basato sulla rivedibilità in funzione dei successi e dei fallimenti nei quali essa incorre.

Restando sempre all'interno del contesto contrassegnato dall'approccio *TT*, a una concezione costruttivista come quella appena delineata, se ne affianca una contraddistinta dalla vicinanza col modularismo di J. Fodor. All'interno di tale prospettiva, la psicologia ingenua viene delineandosi come sapere 'implicito', immagazzinato all'interno di speciali moduli cognitivi che si attivano gradualmente nel corso dello sviluppo. Troverebbero in questo modo spiegazione i dati riguardanti il mancato superamento del test della falsa credenza, sia nei bambini di età inferiore ai quattro anni, sia nei soggetti affetti da sindrome da autismo. I primi risulterebbero, infatti, dotati di un sistema cognitivo prematuro, mentre i secondi risulterebbero deficitari rispetto al possesso di una struttura cognitiva adibita allo sviluppo di una normale teoria degli stati mentali.

In generale, una prospettiva come quella che si delinea nel contesto *TT* pone interessanti questioni rispetto al ruolo evolutivo svolto dalla presenza, altamente diffusa, di una teoria ingenua degli stati mentali. Che cosa ha permesso la selezione di un particolare modulo cognitivo basato sul ricorso esplicativo a stati mentali? Quali vantaggi adattativi può aver apportato? Domande, queste, a partire dalle quali è possibile procedere verso un livello d'analisi naturalistico.

Alternativo al modello *TT* è l'approccio interpretativo noto come "teoria della simulazione" (*TS*). In linea generale, secondo *TS*, la psicologia ingenua non coinciderebbe con una qualche forma di sapere teorico, ma con la tendenza naturale a immaginare e simulare i comportamenti altrui (p. 63). In altre parole, il ricorso a una qualche capacità interpretativa rispetto ai comportamenti osservati si baserebbe principalmente sulle capacità immaginative del soggetto, indipendentemente dalla

formulazione d'ipotesi teoriche riguardo lo stato della propria mente, o di quella altrui.

Sviluppata negli ultimi decenni del secolo scorso, la teoria della simulazione si richiama al dibattito relativo alla comprensione delle *funzionalità empatiche*, rimandando per questo ad antecedenti filosofici illustri, tra i quali Vico, Kant e Dilthey. Nel contesto di TS risulta particolarmente importante lo sviluppo di capacità di elaborazione cognitiva non consapevoli (off-line), attraverso le quali dar luogo a processi di simulazione che mettano in grado di valutare prospettive diverse, senza per questo perdere la centralità del riferimento al proprio punto di vista "in prima persona". Nell'illustrare le prerogative di TS, Cristina Meini, distingue tra una versione moderata e una versione radicale, la prima riconducibile ai lavori di Alvin Goldman, la seconda presente invece nei lavori di Robert Gordon.

Nella versione moderata di Goldman, il ricorso a processi simulativi diviene parte di un più generale ragionamento abduttivo, all'interno del quale emerge il ruolo svolto dalle proprietà qualitative legate all'*effetto* che può fare l'immaginarsi in un certo tipo di stato. A partire dalla formazione di un codice introspettivo personale, il soggetto procede verso la comprensione degli altrui stati mentali attribuendo genuini concetti intenzionali prima a se stesso, per trasferirli in un secondo momento alla persona interpretata.

Mentre nella concezione di Goldman permane lo spazio per un contributo teorico alla formazione dell'atteggiamento psicologico ingenuo, collocabile nella definizione del codice introspettivo e nella sua applicazione a casi in terza persona, nella variante radicale di TS data da Gordon tale spazio viene escluso. Secondo questa versione le attribuzioni mentali non passerebbero attraverso un percorso immaginativo-introspettivo, ma risulterebbero piuttosto una proiezione *diretta* e in *prima persona* nei panni del soggetto da interpretare, estromettendo in questo modo il carattere teorico-inferenziale legato al processo introspettivo definito da Goldman.

Una possibile soluzione al contrasto tra TT e TS sembra poter provenire dalla ricerca neurobiologica. Il libro di Cristina Meini si conclude con una rassegna di alcune delle più significative prospettive di ricerca neurologiche coinvolte nel dibattito concernente la natura della psicologia ingenua. Conoscere i meccanismi fisiologici alla base dei particolari atteggiamenti cognitivi umani può, infatti, risultare determinante

se si vuole comprendere quale percorso naturale seguiamo nell'interpretare e nel pianificare i comportamenti nostri e altrui.

Tra i diversi meccanismi biologici coinvolti, particolare importanza riveste la recente scoperta di neuroni specchio anche nell'essere umano. Secondo alcune interpretazioni, la presenza di sistemi specchio in specifiche aree del cervello, attivi sia quando si compie un'azione sia quando la si osserva, permetterebbe di cogliere immediatamente il significato di un comportamento, rievocandone in maniera soggettiva, ad esempio, le caratteristiche intenzionali. Al di là delle evidenti funzionalità simulative possedute dai neuroni specchio, Cristina Meini sottolinea la presenza d'interpretazioni teoriche alternative, secondo le quali i sistemi specchio non sarebbero altro che strumenti impiegati per calcolare inferenze sulle azioni future, e non meccanismi adibiti alla comprensione *immediata*.

Il dibattito relativo alla natura della psicologia ingenua resta pertanto aperto. Comprendere i processi coinvolti nell'interpretazione dei comportamenti risulta un obiettivo di primaria importanza nel contesto delle ricerche indirizzate all'analisi dei rapporti tra mente corpo. Questioni legate alla definizione di una posizione epistemologica per enti come gli stati mentali, risultano infatti strettamente connesse alla comprensione delle modalità con cui ingenuamente attribuiamo credenze, sensazioni, intenzioni a noi stessi e alle persone che ci circondano.

Silvano Zipoli Caiani

## Indice

### Introduzione

#### 1. La psicologia ingenua: che cos'è, come si sviluppa

- Un po' di terminologia
- Tempi di sviluppo: il test delle credenze false
- Prima delle credenze false
- Psicologia ingenua e pragmatica
- Quando la psicologia ingenua non c'è

#### 2. La teoria della teoria

- Teoria: che cos'è?

- Teorie e funzionalismo
- Tipi di teorie
- La teoria della teoria del piccolo scienziato
- La teoria della teoria modularistica
- Il modulo della psicologia ingenua
- Perché abbiamo un sistema cognitivo specializzato per leggere la mente?

### 3. Le teorie della simulazione

- I meccanismi cognitivi della simulazione
- Attenzione condivisa, credenze false, autismo
- Teoria della simulazione o teorie della simulazione?
- La teoria della simulazione moderata
- La teoria della simulazione radicale
- Conclusioni

### 4. La dimensione interpersonale della soggettività

- Liotti: la coscienza
- Siegel: la mente razionale

### 5. Le basi della psicologia ingenua nel cervello

- I neuroni specchio
- Altri sistemi specchio: l'analisi delle emozioni e delle sensazioni
- Neuroni specchi o e teoria della simulazione
- Aree puramente percettive
- Altri sistemi neurali coinvolti nell'interpretazione di azioni complesse
- Conclusioni

### Bibliografia